

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 46 (1904)
Heft: 8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA
SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell' Educazione del Popolo
e d' Utilità Pubblica

SOMMARIO: Le scuole dello Stato nel progetto di legge — La voce dei maestri
— Protezione delle bestie — Nuova forma delle Società d'utilità pubblica —
In libreria — Miscellanea.

Le scuole dello Stato nel progetto di legge

I.

Il progetto di riforma della legge scolastica ha omai varcata la soglia del Gran Consiglio e desta l'attenzione di tutti gli istituti. Le maestre degli asili infantili, quelle delle scuole primarie, i maestri delle scuole di disegno e gran parte degli insegnanti primari han detto la loro parola; soltanto intorno alle scuole secondarie nessuno ha ancora esposto delle osservazioni.

Non pertanto queste scuole meritano attenzione, diremo anzi la maggiore cura da parte dello Stato, il quale ne è principalmente responsabile ed ha perciò il dovere di sorreggerle così da non temere la concorrenza che le private istituzioni, specialmente d'indole religiosa, le fanno.

Rendere la scuola neutra va bene, ma lasciar poi che gli istituti dello Stato manchino dei mezzi necessari per sorreggersi e fiorire equivale ad una completa dedizione all'avversario.

Or nel progetto di legge scolastica nulla si trova che faccia scomparire le vecchie miserie delle nostre scuole secondarie, che sostituisca una organizzazione essenzialmente scolastica all'attuale accentrato e politico sistema, il quale impedisce l'iniziativa del modesto istitutore e lascia briglia sciolta all'intruso. Non troviamo gli istituti autonomi degli altri cantoni, con doti fisse e propor-

zionate all'altezza dell'insegnamento che vi si deve dare; non un consiglio scolastico competente che presieda alla direzione dell'insegnamento ed alla sorveglianza degli istituti. Abbiamo e si mantiene un sistema di retribuzioni e di sovvenzioni che pare fatto per deprimere le scuole più elevate. I sussidi che la Confederazione elargisce ad alcune scuole non ha destato, nè desta, per nulla, l'idea che il Cantone debba fare, da parte sua, altrettanto per le scuole secondarie non sussidiate. Nè vale l'esempio degli altri Cantoni dove gli studii letterarii e scientifici furon mantenuti in condizioni superiori a quelle delle scuole sussidiate dalla Confederazione. Da noi invece il sussidio federale ebbe ed ha il magico effetto di accumulare tutte le preferenze cantonali sulle scuole sussidiate. Un fatto rassomigliante accade per la cassa di previdenza, che sorgendo mercè i sussidii federali alle scuole primarie, lascerà da parte gli istitutori secondarii, perchè nel Cantone Ticino, come volontieri si prendono le elargizioni federali, altrettanto malvolentieri si fanno sacrificii per le scuole che non ne ricevono. Per modo che le scuole destinate alla coltura generale scientifica e letteraria sono considerate come un peso per il Cantone, peso che volontieri si abbandonerebbe od ai comuni od anche a delle corporazioni, fossero pur esse religiose.

Il progetto di legge, sotto il titolo III di *Scuole Secondarie*, comprende le scuole maggiori, i ginnasii ed il Liceo. Sotto il IV, *Scuole professionali*, pone la Scuola di commercio e quelle di disegno, e sotto il V titolo la *Scuola Normale*. Ma poi al VI titolo, *disposizioni comuni alle scuole secondarie*, comprende anche gli insegnanti delle altre scuole, ciò che non sembra in armonia colla precedente distinzione. Per le scuole secondarie enumera le materie da insegnare, per quelle di disegno discende in questa enumerazione fino alle gradazioni, alle sezioni, all'obbligatorietà o meno, insomma un vero programma consegnato nella legge. Invece per la Scuola di Commercio e le Scuole Normali, completo silenzio sulle materie: la loro designazione ed il loro riparto si lascia ai programmi. Questo è perfettamente logico e pratico perchè già si è avverato il caso di errori grossolani introdottisi nella legge a riguardo delle materie per l'insegnamento superiore, errori che si dovettero correggere coi programmi; o con necessari strappi alla legge, per metter i nostri programmi in armonia colle esigenze delle commissioni federali di maturità.

Si capisce che molte disposizioni del progetto risultano dalla riunione di articoli compilati in tempi diversi e con criterii disparati, non sempre pratici. Così si trovano sufficienti 4 articoli di legge per i Ginnasii e necessari 19 per le scuole di disegno; così troviamo alle direzioni delle Scuole Normali, della Scuola di Commercio e del Liceo-Ginnasio degli insegnanti, mentre ai Ginnasii si mantengono i direttori onorarii senza insegnamento.

La legge non è un regolamento e tanto meno un programma, basta che indichi il limite d'età degli allievi che dovranno frequentare la data scuola, ciò che il progetto non dice sempre; la durata dei corsi, la loro qualità e lo scopo che debbono raggiungere. Poi non si comprende perchè si rifiuti in alcuni istituti di affidare la direzione ad un insegnante, mentre è regola ovvia seguita in pressochè tutti gli istituti secondari e superiori di attribuirne la presidenza ad un professore.

La prescrizione dell'età per l'ammissione alle scuole secondarie e professionali è assolutamente necessaria per impedire l'ingombro e la confusione che avviene in conseguenza della smania insensata dei parenti di spingere avanti rapidamente i loro figli, e del troppo facile consenso di coloro che per far aumentare la fama della scuola ammettono il maggior numero possibile di allievi. Questo si verifica un po' dappertutto ma specialmente nelle scuole maggiori, nelle scuole di disegno ed in quella di commercio; così che le prime sono ridotte in generale a semplici scuole primarie e le altre non sono veramente professionali che in minima parte. **F.**

Se il Gran Consiglio seguirà l'esempio della sua Commissione pel Progetto di legge sull'istruzione — signori Gabuzzi, G. Cattori, Garbani-Nerini, Gallacchi, Forni, Bruni Guglielmo, Fusoni, Maggini, Motta e Rossi Felice (Pioda era assente) — rimanderà la discussione del medesimo ad altra legislatura. Crediamo che il sistema praticato nell'ultimo decennio, di riformare la legge a spizzico, sia ancora il più pratico: qualche cosa almeno s'è ottenuto. Non si potrebbe fare altrettanto ora per le riforme più urgenti e più reclamate?...

LA VOCE DEI MAESTRI

Nel numero antecedente accennammo a due petizioni inoltrate al Gran Consiglio: una per ottenere che fra i beneficiandi dalla Cassa di previdenza siano compresi anche i genitori cadenti, qualora questi perdessero nel maestro o nella maestra l'unico loro sostegno; e l'altra per far estendere gli effetti della pensione anche alle maestre degli Asili infantili.

Ora una terza petizione pare si voglia produrre dai docenti di scuole private, tendente a protestare contro la loro esclusione dai benefizi della pensione.

Fra le trattande dell'attuale sessione del nostro Consiglio legislativo figura anche un « Progetto di legge sulla Cassa di Previdenza per i maestri ». Questo progetto non è ancora, al momento che scriviamo, in possesso od a conoscenza del pubblico, e non possiamo dire in quali termini sia concepito. Ma siccome nel decreto legislativo del 25 novembre 1903, all'articolo 3, è detto: « l'organizzazione ed il funzionamento della Cassa di previdenza saranno determinati da legge speciale » (nel progetto governativo era detto « con apposito regolamento da approvarsi dal Gran Consiglio »); perciò il progetto da discutersi non può avere altro fine che di stabilire le regole pel funzionamento dell'istituzione, creata a beneficio dei docenti delle *Scuole primarie pubbliche*, come è specificato nel decreto succitato.

La prima delle petizioni vorrebbe una modificazione dell'articolo 1, dove è detto che il beneficio della Cassa dovrà estendersi anche « alle vedove ed agli orfani in giovane età dei docenti che vi sono iscritti » — aggiungendo altresì i vecchi genitori in date condizioni.

L'aggiunta sarebbe più che ragionevole, e merita certo d'essere appoggiata; come non è da trascurarsi la domanda delle signore maestre d'asilo. Queste fanno rilevare, fra altro, il torto fatto dalla loro esclusione, di fronte al dispositivo che dice: Potrà venir estesa (la Cassa di previdenza) anche al personale delle Scuole secondarie dello Stato, in base a condizioni speciali da stabilirsi nel Regolamento.

Questa estensione è stata prevista dal legislatore, mentre non

ha pensato, o potuto pensare, agli Asili, finora considerati come scuole private.

Potrebbe ora un semplice regolamento d'esecuzione, sia pure in forma di legge speciale, introdurre dei principî non contemplati nella legge istitutiva della Cassa di previdenza? Facciamo la domanda non coll'intenzione di contrariare il desiderio delle signore maestre d'Asilo, che è pure quello dei docenti « privatisti », ma per sciogliere un dubbio, e sapere a priori se occorre o meno ritornare in aprile sulla legge del novembre, a rischio di mandarla a rotoli, potendo incontrare certe velleità maturate in sei mesi di riflessione.... Bisogna non dimenticare che alla Cassa pensioni è vincolato il sussidio federale, il cui riparto, stabilito dall'altro decreto legislativo dello stesso 25 novembre, non ha incontrato troppa simpatia in buona parte di Comuni e Municipî; e guai se dovesse per caso ritornare in scena, e venir sottomesso allo scoglio del *referendum*! Non sempre, nè per tutte le leggi, o per ogni decreto legislativo, è lecito adottare l'urgenza per evitare il veto popolare.

Ripetiamolo per non essere fraintesi: non vogliamo fare, nè facciamo opposizione alle legittime richieste di cui è parola più sopra, e vorremmo che il Gran Consiglio trovasse modo di esaudirle, senza urtare contro la legge federale sul sussidio, o contro l'istituzione stessa della Cassa di previdenza felicemente condotta in porto. Una discussione, sia pure parziale, sulla medesima, la riteniamo pericolosa. Nulla avremmo a temere se la questione si potesse risolvere in via di regolamento.

Non incontrerò invece ugual pericolo, nè forse uguali difficoltà, l'altra domanda avanzata da buon numero di maestre tendente a pareggiare i loro onorarî a quelli dei maestri.

Il progetto di legge sulla pubblica istruzione ha già dimostrato la sua buona volontà col dar ragione anticipata, almeno in parte, alla cennata petizione, là dove ammette (art. 96) che « quando una maestra dirige una scuola maschile di gradazione superiore, percepirà l'onorario pari a quello di maestro ». Adottando questo dispositivo s'avrebbe partita vinta su tutta la linea; poichè non si saprebbe trovare una ragione per mantenere la differenza fra scuola e scuola e fra maestro e maestra.

Ma qui cediamo la parola alle maestre, che sanno conveniente-

mente patrocinar la propria causa, sicure dell'appoggio degli amici dell'educazione popolare, e quindi del nostro.

« *Al lodevole Gran Consiglio*

« *del Cantone Ticino — Bellinzona.*

« Le sottoscritte, interpreti del pensiero dell'intero ceto magistrale ticinese, si permettono di inoltrare al lodevole Gran Consiglio la presente petizione, affinché la Suprema Rappresentanza si compiaccia di far cessare, in nome dell'equità e della parità di trattamento, la grave ingiustizia di cui il ceto magistrale femminile continua ad essere vittima.

« Come è noto, attualmente il limite minimo dello stipendio fissato dallo Stato ai Comuni è notevolmente inferiore per quanto riguarda le maestre che non per quanto riguarda i maestri. Le prime, quindi, percepiscono dai Comuni uno stipendio sensibilmente minore di quello percepito dai secondi.

« Nessuna ragione giustifica questa disparità. E basterà osservare:

« 1. *Per quanto riguarda l'istruzione acquistata e le spese sopportate a tal uopo:* che le maestre di scuola elementare e di scuola maggiore ottennero i rispettivi diplomi in base ad un programma identico a quello dei maestri, quindi seguirono gli stessi studi, superarono gli stessi esami, acquistarono lo stesso grado di coltura, e dovettero far fronte alle stesse spese per testi ecc. Se, adunque, lo stipendio si deve commisurare alla coltura conseguita e agli sforzi e spese consacrati a conseguirla, non v'è, per tal titolo, ragione di sorta, perchè l'onorario delle maestre debba essere inferiore a quello dei maestri.

« 2. *Per quanto riguarda l'intensità, la durata e la fatica del lavoro:* che non solo le scuole femminili durano lo stesso numero di mesi, se non di più delle scuole maschili; non solo le maestre hanno scolaresche ugualmente numerose di quelle dei maestri, e lo stesso numero di classi, gli stessi programmi di questi ultimi; ma esse hanno in più l'insegnamento dell'economia domestica e quello assai penoso dei lavori femminili; e finalmente che la constatazione di fatto che (probabilmente a cagione della concorrenza prodotta dal numero delle maestre eccedente il bisogno di fronte alla quale sta la mancanza di concorrenza dei maestri, rispetto ai quali la domanda supera l'offerta) alle maestre toccano molto più

di frequente che non ai maestri in sorte le scuole maggiormente faticose, quelle dove c'è una scolaresca mista, o indisciplinata, quelle relegate in villaggi montani quasi inaccessibili. E non ostante ciò, dobbiamo fare l'altra constatazione di fatto che gli onorevoli Ispettori se sono soddisfatti dell'opera e dello zelo dei maestri, lo sono, in generale e complessivamente, ancora più della diligenza, dell'attività, dell'attitudine consacrate all'insegnamento dalle maestre.

Quindi, se a determinare la misura dell'onorario, deve concorrere la fatica impiegata nell'opera e la bontà dell'opera prestata, non solo non v'è ragione che, per questo titolo, le maestre abbiano uno stipendio inferiore a quello dei maestri, ma anzi dovrebbero averne uno maggiore.

3. *Per quanto riguarda i bisogni dell'insegnante:* che, non soltanto al pari dei maestri, le maestre hanno una famiglia da mantenere, ma un'inchiesta assoderebbe facilmente che un numero ben maggiore di famiglie usufruisce del guadagno delle maestre che non dei maestri. Inoltre le maestre devono consacrare ai bisogni della propria esistenza una spesa pari a quella dei maestri; perchè è una vieta superstizione il sentenziare che le donne possono vivere con minor stipendio che non gli uomini. Non si scorge, infatti, per qual motivo razionale due individui umani, debbano, perchè di sesso diverso, poter vivere con due diversi minimi di reddito; a meno che (ciò che non è nè giusto, nè civile, nè morale) non si voglia giustificare il minor reddito delle maestre col criterio che esse possono, non solo rinunciare ad ogni più piccolo conforto che allieti la loro esistenza, ma altresì aver meno bisogno dei maestri di seguire quei dettami che l'igiene impone per quanto riguarda il vitto, il vestito, il tenore generale di vita. Per contro, si potrebbe osservare, che le maestre, per la maggior debolezza di costituzione degli individui del sesso femminile e per la necessità di conservare quel maggior decoro che il sesso medesimo richiede, dovrebbero, razionalmente, essere messe in condizione da poter dedicare ai loro bisogni un reddito maggiore che non i maestri.

Da qualunque lato si esaminino, dunque, la cosa, appare che la disparità di trattamento tra le Maestre e i Maestri è assolutamente ingiustificata, da ogni punto di vista logico, morale, sociale.

Le sottoscritte chiedono, pertanto, fiduciose che il Gran Con-

siglio e il Paese riconosceranno la giustizia della loro causa, che nella nuova legge scolastica si stabilisca il principio della parità di stipendio tra i maestri e le maestre.»

Protezione delle bestie

Sebbene abbia già fatto il giro dei giornali, riportiamo la seguente circolare che la Direzione Centrale di Polizia, di cui è capo l'egr. Dr. Colombi, ha diretto in data 8 aprile ai Commissari di Governo, alle Municipalità ed ai Capi posti di gendarmeria. Sgraziatamente è una di quelle circolari che sembrano un poco alle gride famose di cui parla Manzoni nei «Promessi Sposi», che non invecchiano mai, e sono sempre opportune, perchè sempre si trovano coloro che le provocano e non le osservano.

«A seguito di vari lamenti pervenuti a noi direttamente — così la circolare — e manifestatisi nella pubblica stampa, siamo giunti a cognizione di selvaggi maltrattamenti che si fanno ancora subire qua e là nel nostro Cantone, in onta a precisi dispositivi di legge ed alle reiterate istruzioni da parte delle autorità, alle bestie da macello, segnatamente a vitelli e capretti, così durante il loro trasporto, come nel modo di loro macellazione.

A tutela del rispetto alle prefate leggi ed istruzioni, non meno che di quello del buon nome del nostro paese e nell'interesse educativo delle sue popolazioni, vi invitiamo a voler dare opera solerte ed energica, affinchè siffatti inconvenienti, indegni di un popolo civile, abbiano a cessare affatto in tutti i Comuni del Cantone, prendendo all'uopo tutte quelle misure che sono in vostro potere e valgano allo scopo.»

Abbiam detto che le leggi sui maltrattamenti delle bestie non vengono abbastanza osservate nel nostro Cantone, e manteniamo la parola, facendone testimonianza il fatto stesso della riferita circolare ed il lamento che contiene.

E' da gran tempo che autorità, stampa e associazioni s'adoprano per lavare la macchia di certi maltrattamenti feroci, inflitti non solo alle bestie da macello, ma anche agli uccelli, sia al libero volo, sia durante le covate.

La Demopedeutica, per tacere d'altre, s'è occupata di quest'argomento tante volte, e fin dai primi tempi della sua esistenza.

Ricordiamo, per esempio, un'assemblea sociale tenutasi in Lugano nel 1865, nella quale, dietro una memoria e proposta del prof. Curti, si sono adottate e raccomandate varie misure per promuovere la pietà verso le bestie e reprimere i maltrattamenti, qual mezzo di pubblica educazione morale. Ma quarant'anni dopo ci tocca vedere un severo richiamo come quello della circolare su riportata, e leggere in un rapporto sulla gestione federale del 1903, ramo Interni, delle rampogne come le seguenti:

« La caccia agli uccelli a mezzo di lacci, trappole, ecc. è piuttosto aumentata che diminuita nel Cantone Ticino. Nel 1903, secondo i rapporti del Governo cantonale e del Capo delle guardie di finanza, vi furono sequestrati e distrutti 20,514 ordigni proibiti cioè 2000 più dell'anno antecedente. A capo-lista trovasi anche quest'anno il distretto del Malcantone con 14.607 strumenti. La società dei cacciatori di S. Uberto a Lugano elargì 60 franchi e la società di Stoccarda fr. 36.20 al capo delle guardie di confine per essere distribuiti fra il personale che cooperò al detto sequestro e conseguente distruzione d'ordigni vietati. Il Cantone Ticino dovrebbe, con eccezionali misure, opporsi a queste contravvenzioni alla legge sulla caccia, che ogni anno si ripetono su vasta scala. La Confederazione è pronta ad appoggiarlo in questa via. Dalle guardie federali di confine furono denunciate 86 infrazioni alla legge sulla caccia e sulla protezione degli uccelli. »

Facciamo plauso alla risoluzione presa dalla Società di S. Uberto in una recente riunione, di inoltrare istanze alle pubbliche autorità onde facciano reprimere quanto più è possibile la vandolica distruzione dei nidi che ancora troppo spesso avviene specialmente nelle campagne. Altra decisione fu presa dalla prefata Società — di proteggere con tutto vigore l'usignuolo, il quale va scomparendo tanto nelle valli quanto al piano (p. e. i dintorni di Lugano) in causa della caccia spietata che gli vien fatta dai bracconieri, specialmente a fine d'imprigionare quell'inimitabile cantore dei nostri boschi, ma che più non è tale nella gabbia, nella quale trova morte immatura.

Si fa spesso viva raccomandazione ai maestri per una buona propaganda in favore soprattutto degli uccelli utili e già protetti dalle leggi federali e cantonali; e sappiamo che i maestri in generale non lasciano sfuggire nessuna favorevole occasione per ot-

tenere l'intento. Ma di grande efficacia potrebbe pur essere la vigilanza dei gendarmi, dei guardaboschi, degli uscieri, di tutti gli amici del paese e della sua educazione, i quali dovrebbero dovunque e sempre denunciare e far severamente punire qualsiasi braccioniere, qualsiasi violatore delle leggi dello Stato, e della pubblica morale.

A Lugano s'è costituita in questi giorni una « Società ticinese per la protezione degli animali ». Sia la ben venuta!

Nuova forma delle Società d'utilità pubblica

Tra le associazioni più antiche della Svizzera devonsi annoverare quelle che si fondarono allo scopo di occuparsi dei bisogni generali del popolo, promuovere pubbliche istituzioni, appoggiare o spingere i pubblici poteri nel procurare con leggi, ordinanze, ed altri mezzi, l'effettuazione di postulati tendenti al bene pubblico, che meglio si esprimono e propugnano con efficacia in seno delle associazioni medesime.

La Società svizzera d'Utilità pubblica ha quasi un secolo di vita, e per l'opera sua benefica si rese cara e benemerita, ed occupa tuttavia nel paese un posto preponderante. Intorno ad essa sorsero poi le Società cantonali, vuoi come sue sezioni, vuoi come indipendenti ed autonome.

Il Ticino ebbe anch'esso una *sezionale*, nata intorno al 1830, e vissuta operosa un quarto di secolo, lasciando il suo programma in eredità alla consorella Società degli Amici dell'Educazione che perciò divenne anche di pubblica utilità cantonale. Questa fa parte, qual membro collettivo, della Società federale, e nelle sue modeste proporzioni concorre sempre a promuovere o sostenere ciò che ritiene d'interesse pubblico, sia federale che cantonale.

Ma per sua natura e pel suo scopo, una Società siffatta esercita la propria azione sopra un campo esteso; fosse pure un solo cantone, è sempre un campo relativamente vasto. Ai bisogni in cerchia più ristretta ora pensano altre Società locali, che appunto dal fine loro assumono il nome del luogo a cui consacrano la loro attività, facendolo precedere dal latino *Pro...* Così nacquero nell'ultimo quindicennio la Pro-Lugano, la Pro-Locarno, la Pro-Bellinzona e qualche decina di altre consimili.

Composte di gran numero di contribuenti per lo più a tasse minime onde vi possano partecipare e interessarvisi anche le più modeste fortune; guidate da comitati volonterosi, intelligenti e attivi, queste associazioni vedono più da vicino i bisogni del breve ambito in cui esistono, studiano i mezzi per provvedervi, destano la pubblica simpatia, e si rendono realmente benemerite.

Ne conosciamo alcune che in pochi anni seppero operare prodigi. Ci basti citare, ad esempio, la *Pro Lugano* e la *Pro Onsernone*.

Dell'operosità della prima nella regina del Ceresio e ne' suoi dintorni si hanno ad ogni passo tracce evidenti. Indicatori stradali, sedili in gran numero lungo le rive e nei punti di vista migliori, tavole d'orientazione, albi d'affissioni, uccelliere nel giardino pubblico, che formano una deliziosa attrazione d'indigeni e forestieri, popolazione di palmipedi sul Ceresio, colonna meteorologica, e quadro per il bollettino meteorologico delle stazioni svizzere nel sud, giardino; rilievo di Lugano e dintorni, ora deposto in un *chalet* appositamente costruito e nel quale trovasi un bel organizzato ufficio d'informazioni. La *réclame* assorbe buona parte delle sue entrate annue (il contributo minimo è di 5 franchi). Ha poi un Consiglio Direttivo che merita ogni elogio per la sua disinteressata e bene apprezzata attività.

Ha pure degnamente iniziata l'opera sua la *Pro Onsernone*, della quale teniamo il Rapporto del Consiglio Direttivo sul primo esercizio, anno 1903. Ci limitiamo a dare l'elenco di quanto ha avviato o compiuto in così breve tempo:

Per l'educazione ebbe il Sodalizio le prime e più amorose cure. Organizzò a Vergeletto uno dei primi Corsi ambulanti di economia domestica (e sentiamo che quest'anno ne terrà un altro a Loco), sotto l'abile direzione della maestra Macerati. Ha chiesto e ottenuto l'istituzione d'una Scuola maggiore femminile in Russo; sussidiò gli allievi delle Scuole maggiori della Valle per l'acquisto del materiale scolastico; tentò la prova dei campicelli scolastici provvedendo attrezzi per addestrarvi nella coltura i ragazzi (quasi tutti i Comuni accolsero favorevolmente l'invito d'assegnare il terreno occorrente); aperse una specie d'ufficio di collocamento per giovanetti; sussidiò due allieve levatrici....

Per opera della Società si va tentando la creazione di caseifici, al quale scopo incoraggiò con piccolo sussidio la frequentazione di

corsi per casari; istituì un premio per concimaie razionali, incoraggiò la formazione sul territorio di Mosogno d'un vasto recinto di rete metallica per custodirvi e favi pascolare le capre, che sono pur sempre di non poco aiuto per tante famiglie; destinò una somma per incoraggiare la costituzione di consorzi per l'allevamento del bestiame. Il ramo costruzioni ebbe la sua parte di interessamento opportuno: correzione di strade e sentieri, parapetti, ecc. ecc. Perfino i danneggiati dall'ultimo incendio in Loco sentirono il beneficio della Pro Onsernone.

Sono veri miracoli, che senza l'unione delle piccole forze e del savio loro uso, non si sarebbero mai prodotti in quella Valle, che tanto ne aveva bisogno.

Noi auguriamo di cuore una lunga e sempre più prospera esistenza alla provvidissima associazione, che è già tanto beneviva nella Valle, e tante liete speranze ha fatto nascere per l'avvenire.

In Libreria

L'educazione infantile secondo il metodo di Fröbel, ad uso delle Maestre-giardiniere, delle Alunne delle Scuole Normali e delle Madri di famiglia.

Tale è il titolo d'un bel volume di 240 pagine compatte facente parte della Biblioteca di Filosofia e Pedagogia, Collezione Paravia, compilato dalla signora Angela Petracchi-Manfroni, ed uscito recentemente dalla Stamperia Reale G. B. Paravia in Torino.

L'egregia Autrice non presume di insegnare nulla di nuovo, come ella stessa dichiara nella prefazione, a chi già conosce il sistema fröbeliano, e neppure si propone di bandire dal Giardino d'infanzia i manuali che vi sono ora in uso. Facendo tesoro della sua lunga esperienza nelle Scuole Normali, volle principalmente dimostrare quanto la metodica fröbelliana rettamente applicata sia superiore a quella che pur troppo ancora prevale negli Asili infantili d'Italia, e possiam dire anche in buona parte dei nostri.

E lo scopo suo ci pare pienamente raggiunto. Basti citare i dodici Capitoli in cui è divisa la materia per aver l'idea della sua estensione e dell'ordine in cui è ben distribuita. Le basi del sistema fröbeliano — La legge della collegazione dei contrari — La me-

todica fröbelliana — L'educazione che antecede al Giardino — Primo periodo del Giardino — Secondo e terzo periodo — Educazione fattiva e artistica — Educazione fisica — L'insegnamento morale e religioso — Riassunto.

La suddivisione qui sopra accennata della educazione in fisica, intellettuale ecc. non ha da far credere che si possa o si debba trattarla separatamente come di tanti rami staccati e facenti da sè. Errore gravissimo sarebbe questo; e l'Autrice non manca d'avvertirlo. Due cose, dice, non devono essere mai dimenticate: l'armonia e la continuità dell'educazione. Quindi non mai devesi coltivare nel fanciullo nessuna facoltà, nessuna forza, nessuna attività a pregiudizio delle altre. Nel bambino vive, cresce e si sviluppa l'uomo futuro, in cui tutte le facoltà, tutte le forze, tutte le attività debbano essere egualmente sviluppate ed equilibrate per tutte poter concorrere efficacemente a prepararlo a ciò che diventato uomo, egli sarà per proporsi.

Il volume costa Lire 2,80.

Exercices de Calcul oral par Louis Pelet, directeur de l'Ecole cantonale de Commerce à Lausanne. — Quatrième édition — Livre d'élève. — Lausanne, Payot et Cie Libraires — éditeurs — 1904.

E' una raccolta di circa 1300 problemi graduati destinata ad esercitare i fanciulli delle scuole primarie nel calcolo mentale. Comprende una serie di quesitini sui numeri intieri, una sui numeri decimali, altre sul sistema metrico, sulle frazioni ordinarie, sulle superficie ed i volumi, sulla regola del tre e varie sue applicazioni.

La scelta e la disposizione dei problemi è fatta con sano criterio e da persona pratica dell'insegnamento; ma occorre che il maestro che vuol far uso del manualetto non abbia troppa fretta, e passi colla voluta pazienza e senza salti da un gruppo all'altro dei contenuti problemi. Senza di ciò riesce lavoro faticoso e pressochè frustraneo quello del maestro e del povero allievo.

Il calcolo orale, base del calcolo scritto, non è ancora da tutti i docenti apprezzato quanto è necessario. Se havvi un insegnamento che vuol essere fatto colla più scrupolosa osservanza del procedimento graduale, è quello dell'aritmetica mentale. E lo sanno quelli che nell'insegnare mirano più che a far molta strada, a porre buone

basi, salde radici, persuasi che dietro queste viene l'avanzamento posteriore più sicuro e sollecito.

Il volumetto del signor Pelet, solidamente legato, costa 80 centesimi; mentre il testo pel docente, terza edizione, costa franchi 1,25.

A proposito di trattati d'aritmetica accenneremo ad altro volumetto recentemente pubblicato dalla Ditta Paravia in Torino. E' intitolato « L'Aritmetica intuitiva e la Geometria sperimentale » per le classi superiori delle Scuole elementari, compilato da Alessandro Camosci. Esso non è che la continuazione dell'altro — dice l'Autore — già uscito, per le classi inferiori, perchè si prefigge lo stesso fine ed è compilato col medesimo metodo. Rendere intuitive, quanto più è possibile, le nozioni di aritmetica, e spiegare con semplici e facili esperienze le verità più comuni e fondamentali della geometria, per modo che ogni regola di misurazione risulti sperimentalmente dimostrata, è certamente opera non vana nè impossibile.

Le figure e gli oggetti dimostrativi possono facilmente essere procurati senza spese, o fabbricati con cartone dall'insegnante medesimo. Il volumetto, di circa 140 pagine, costa lire 0,90.

Scene Mute. — La Casa Paravia sta pubblicando la serie de' suoi quadri morali di cui parliamo ai nostri lettori quando comparve alla luce il primo. Abbiamo ora sott'occhio il secondo ed il terzo. Quello, intitolato « Doveri verso la Patria » rappresenta la partenza del coscritto, alcuni episodî del servizio militare ed il suo ritorno in seno alla famiglia; questo — « La fanciulla laboriosa » — ci dà sei quadretti di vita domestica in cui la parte più saliente è l'operosità d'una brava fanciulla, una donnina tutta attenta a diverse cure adattate alla sua età. Sono scene mute perchè non portano alcuna spiegazione, ma riescono eloquenti anche per non portare alcuna spiegazione, ma riescono eloquenti anche per i piccoli curiosi che le osservano e interpretano con viva soddisfazione.

Ogni quadro sciolto costa una lira.

Musica profana. — Un fecondo produttore di canti ed operette

musicate per uso specialmente delle Scuole, è il sac. Giovanni Pagella — Torino, Libreria S. Giovanni Evangelista, Via Madama musicate per uso spiccatamente delle Scuole, è il sac. Giovanni Pogella — Torino, Libreria S. Giovanni Evangelista, Via Madama Cristina, n. 1.

Non possiamo pronunciare un giudizio qualsiasi sul merito intrinseco di tutti quei lavori, non avendoli sott'occhio; ma conosciamo un « Canto ginnastico per Scuole maschili o femminili » con accompagnamento di pianoforte, tolto dall'operetta « Coraggio alla prova » dello stesso autore. E' musica facile, piena di vivacità e di grazia, adatta per saggi scolastici nei quali si voglia unire l'utile della ginnastica col diletto del canto. — Quel Canto può aversi al prezzo di 70 centesimi.

MISCELLANEA

ALLE NORMALI. — Negli anni passati i Corsi delle nostre Scuole Normali cominciavano e finivano press'apoco allo stesso tempo delle altre scuole della durata di 9-10 mesi. Ora vi si è introdotta una felice innovazione, nel senso di aprire l'anno scolastico col principio di maggio, e per conseguenza far gli esami di chiusura verso la fine di marzo, come s'è fatto quest'anno per la prima volta. Per tal modo il pesante lavoro di preparazione per conseguire la patente non ha più luogo nei mesi caldi dell'estate, e deve perciò riuscire meno faticoso e più igienico. Gli esami del testè chiuso anno ebbero termine il 9 dello spirante aprile, con esito assai soddisfacente. Ottennero il diploma 10 alunni e 23 allieve; un alunno e sette allieve riportarono patente per insegnare nelle Scuole Maggiori.

CORSI DI VACANZA. -- L'anno scorso si tennero per la prima volta i Corsi di vacanza, per maestri e maestre, in due località: a Zurigo per la Svizzera tedesca, ed a Neuchâtel per la romanda. Per quest'anno è fissata Losanna per la tenuta dei medesimi; finora non si conosce se e dove si terranno per i maestri di lingua tedesca.

Il Dipartimento cantonale della pubblica istruzione ha già

nominato una Commissione di tre membri per organizzarli: signori Beausire, Guex direttore delle Scuole Normali di Vaud, e Briod, maestro di tedesco nelle Scuole primarie di Losanna.

I Corsi avranno luogo dal 21 luglio al 3 agosto.

Daremo in altro numero il programma; intanto ricordiamo che la Società Demopedeutica dispone anche quest'anno di un centinaio di franchi da ripartire a titolo di premi fra i maestri ticinesi che parteciperanno ai suddetti Corsi.

DENARI FEDERALI BENE PESI. — Tra i sussidî che la Confederazione elargisce ogni anno ai Cantoni per opere diverse, figurano largamente quelli destinati all'Istruzione. Il Ticino ne fruisce in parte considerevole, come attestano i seguenti dati che riguardano l'anno 1903.

Vennero pagati: alla Scuola Cantonale di Commercio, con 97 allievi, fr. 19.825; alle Società di commercianti, Sezione di Bellinzona (con 81 allievi d'inverno e 36 d'estate) fr. 2853; di Chiasso (40 allievi) fr. 380; di Locarno (202 allievi) fr. 2600; di Lugano (144 d'inverno e 53 d'estate) fr. 1500. — Totale fr. 27.158.

A favore delle Scuole professionali, o Scuole di disegno: Agno fr. 1520; Arzo 1450; Barbengo 400; Bellinzona 1800; Biasca 700; Breno 700; Brissago 400; Cevio 650; Chiasso 700; Cresciano 690; Curio 800; Intragna 400; Locarno 3075; Lugano 6650; Mendrisio 2060; Morcote 400; Ponte Tresa 400; Rivera 740; Russo 425; Sessa 850; Sonvico 800; Stabio 800; Tesserete 700; Vira Gambarogno 665. Scuola serale Ant. Vanoni in Lugano fr. 950. — Totale fr. 28715.

Corsi d'economia domestica tenutisi nel passato anno, ad Ambrì fr. 248, ad Ascona 238, a Muralto 229, a Vergeletto 328; in complesso fr. 1044.

Per Corsi e conferenze agricole fr. 2332,62. E inoltre: per premi al miglioramento della razza bovina, fr. 11.765.

E pel miglioramento del suolo, lo Stato ricevette fr. 14.410, e la Società ticinese d'Agricoltura fr. 4000.

Complessivamente la bella somma di quasi 90.000 franchi.



Pubblicazioni scolastiche:

PER IL CUORE E PER LA MENTE

LIBRO DI LETTURA

ad uso delle Scuole Primarie Ticinesi maschili e femminili, compilato dal Prof **Patrizio Tosetti**, *Ispettore Scolastico*, ed approvato dal Dipartimento della Pubblica Educazione.

- Vol. I. per la 1^a e 2^a classe Fr. 1.20
» II. per la 3^a classe (eventualmente anche per la 4^a
delle scuole a classi riunite) » 1.60
» III. per la 4^a classe e per la 1^a delle scuole maggiori » 1.80

El. Em. Colombi e C., Editori.

Eredi di C. Salvioni, Editori.

Lehrer=Maestro

Giovine maestro patentato, con buoni certificati, desideroso di dedicarsi allo studio della lingua **impiegherebbesi** per principio o metà Maggio a modiche condizioni in un istituto del Cantone Ticino o in famiglia privata.

Offerte segnate: B. 1625, ad *Haasenstein e Vogler, Lugano*.

La Vie Populaire

**ROMANS, NOUVELLES, ETUDES DE MOEURS
FANTAISIES LITTÉRAIRES**

(Scritti dei più celebri Autori francesi).

Opera riccamente illustrata dai migliori artisti, in 30 grandi volumi elegantemente legati in tela rossa.

Valore originale Fr. 200.

Venderebbesi per soli Fr. 120.

Magnifico ornamento per una biblioteca. Lettura amena ed intellettuale. Regalo molto indicato per qualunque occasione.

Rivolgersi alla *Libreria COLOMBI in Bellinzona*.

Per gli ammalati di stomaco.

A tutti coloro che per un raffreddore o una replezione dello stomaco per l'uso di alimenti di difficile digestione troppo caldi o troppo freddi o per un metodo di vita irregolare si sono presi una malattia di stomaco, quali che:

**catarro di stomaco, crampi di stomaco, mali di stomaco,
digestione difficile o ingorgo,**

si raccomanda col presente un ottimo rimedio casalingo la cui virtù curativa è stata sperimentata per lunghi anni.

E questo il rimedio digestivo e depurativo il Kräuterwein (vino di erbe) di Hubert Ullrich.

« Questo vino è preparato con buone erbe, riconosciute come curative, e con buon vino. Esso fortifica e vivifica tutto l'organismo digestivo dell'uomo senza essere purgativo. Esso disperde tutte le alterazioni dei vasi sanguigni, purga il sangue da tutte le malattie nocive alla salute e agisce vantaggiosamente sulla formazione di nuovo di buon sangue ».

Usando a tempo oppor uno il « *Kräuterwein* » le malattie dello stomaco sono di sovente soffocate nei loro germi e non si dovrà punto esitare dal preferirne l'impiego ad altri rimedi acri, corrosivi e dannosi alla salute.

Tutti i sintomi, come mali di testa, ritorni, irritazioni del piloro, flattuosità, palpitazioni di cuore, vomiti ecc., che sono ancora più violenti quando si tratta di malattie di stomaco croniche, spariscono dopo l'uso di una sola volta.

La costipazione e tutte le sue sgradevoli conseguenze, come coliche, oppressione, palpitazione di cuore, insonnia, come pure le congestioni al fegato, alla milza e le affezioni emorroidali sono guarite rapidamente e gradatamente coll'uso del *Kräuterwein*. Il *Kräuterwein* previene qualunque indigestione, rinvigorisce il sistema digestivo e toglie dallo stomaco e dagli intestini tutte le materie ostruenti.

Magrezza e pallore, anemia e debolezza sono sovente la conseguenza di una cattiva digestione, di una incompleta ricostituzione del sangue e di uno stato anormale di fegato.

Quando manca completamente l'appetito si manifestano indebolimento nervoso, emozioni, frequenti mali di testa, insonnia, gli ammalati deperiscono lentamente.

Il *Kräuterwein* dà un impulso nuovo alla natura più debole.

Il *Kräuterwein* aumenta l'appetito, riattiva la digestione e l'alimentazione, consolida i tessuti, accelera e migliora la formazione del sangue, calma i nervi agitati, rinvigorisce e dà agli ammalati nuova forza e nuova vita.

Numerosi attestati e lettere di ringraziamento lo comprovano.

Il *Kräuterwein* si vende in bottiglie a fr. 2.50 e 3.50 nelle Farmacie di Lugano, Agno, Bedigliora, Bissonne, Tesserete, Taverne, Vira Gambarogno, Ponte-Tresa, Luino, Morcote, Cap lago, Mendrisio, Castel St. Pietro, Stabio, Chiasso, Como, Varese, Brissago, Ascona, Locarno, Gorzola, Giubiasco, Bellinzona ecc. e in genere nelle farmacie di tutte le località grandi e piccole del Cantone, della Svizzera e dell'Italia.

Inoltre le Farmacie di Lugano e la Farmacia Elvetica di A. REZZONICO in Bellinzona spediscono a prezzi originali da 3 bottiglie in più il *Kräuterwein* in tutte le destinazioni della Svizzera.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ESIGERE

„Kräuterwein“ di Hubert Ullrich

Il vino *Kräuterwein* non è punto un rimedio segreto: esso si compone di vino Malaga, 450,0 Glicerina 100,0. Spirito di vino 100,0. Vino rosso 240,0. Sugo di sorbo selatico 150,0. Sugo di ciliege 320,0. Finocchio, Anici, Enulacampana, Ginseng americano, Radici di genziana, Radici di calamo a 10,0. — Mescolare queste sostanze.

LUGANO, 15 Maggio 1904

L'EDUCATORE

DELLA
SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo
e di Utilità Pubblica



L' *Educatore* esce il 1° ed il 15 d'ogni mese. —
Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli
 Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50.
 — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si
 pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se con-
 formi all'indole del giornale, riservato il diritto
 di revisione. — Le polemiche personali e gli ar-
 ticoli anonimi non si ammettono. — Non si resti-
 tuiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti
 i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che
 concerne la Redazione:
 articoli, corrispondenze e
 cambio di giornali, ecc.,
 deve essere spedito a Lu-
 gano.

Abbonamenti: Quanto
 concerne gli abbonamenti,
 spedizione del Giornale,
 mutamenti d'indirizzi, ecc.,
 dev'essere diretto agli edi-
 tori Colombi in Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1904-1905

CON SEDE IN LUGANO

Presidente: Rettore GIOVANNI FERRI — *Vice-Presidente:* Notaio ORESTE
 GALLACCHI — *Segretario:* Maestro ANGELO TAMBURINI — *Membri:* Prof.
 GIUSEPPE BERTOLI ed Ing. EDOARDO VICARI — *Cassiere:* ANTONIO ODONI
 in Bellinzona — *Archivista:* GIOVANNI NIZZOLA.

REVISORI DELLA GESTIONE

Isp. GIOV. MARIONI — Prof. SALVATORE MONTI — Magg. GIOV. GAMBAZZI.

DIRETTORE della STAMPA SOCIALE

Prof. GIOVANNI NIZZOLA, in Lugano

Collaboratore ordinario

Prof. GIOV. FERRI, in Lugano

Cours de vacances

pour instituteurs et institutrices primaires et secondaires,
organisés par le Département de l'Instruction publique
du Canton de Vaud,

du **21 juillet au 3 août 1904, à Lausanne.**

Cours spéciaux pratiques et orientés en vue de l'enseignement, -de français pour étrangers, littérature française et allemande, physique, zoologie, botanique; cours de dessin.

Cours généraux, soit conférences sur des sujets pédagogiques, philosophiques, scientifiques, historiques ou sociaux.

Demander le programme au Département de l'Instruction publique, service de l'Instruction, Lausanne. *H 1715 O.*

Lehrer-Maestro.

Giovine maestro patentato, con buoni certificati, desideroso di dedicarsi allo studio della lingua **impiegherebbesi** per principio o metà Maggio a modiche condizioni in un istituto del Cantone Ticino o in famiglia privata.

Offerte segnate: B. 1625, ad *Haasenstein e Vogler, Lugano.*

La Vie Populaire

ROMANS, NOUVELLES, ETUDES DE MOEURS
FANTASIES LITTÉRAIRES

(Scritti dei più celebri Autori francesi).

Opera riccamente illustrata dai migliori artisti, in 30 grandi volumi elegantemente legati in tela rossa.

Valore originale Fr. 200.

Venderebbesi per soli Fr. 120.

Magnifico ornamento per una biblioteca. Lettura amena ed intellettuale. Regalo molto indicato per qualunque occasione.

Rivolversi alla *Libreria COLOMBI in Bellinzona.*